



UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D' ITALIA
SEZIONE DI AVEZZANO
(Generale C.A. Giuseppe Calamani)

"10° Concorso Letterario Nazionale UNUCI/Avezzano"

TEMA DEL CONCORSO

“La violenza lacera quotidianamente la società, coinvolge la nostra coscienza, sollecita la nostra riflessione morale, culturale, politica. Nella tua esperienza giovanile non avrai mancato di interrogarti su questo aspetto drammatico della società del nostro tempo e di maturare personali considerazioni”

Letizia MONACO

Istituto Istruzione Superiore "Rosina Salvo" - Trapani

Rilasciato l'attestato di lodevole partecipazione

(l'eccellente elaborato supera i quattro fogli secondo quanto stabilito dal bando di concorso)

Quante volte oggi giorno giungono notizie dalla TV, dai social, da conoscenti, riguardo fatti di violenza sempre più crudeli e disumani? Purtroppo ormai ciò avviene spesso e sempre più ci si meraviglia di come la violenza sia diventata un fattore quotidiano che determina un numero consistente di vittime, tra guerre, violenze sessuali, femminicidi, aggressioni a insegnanti, personale sanitario... e tanto altro. Quando giungono notizie così spiacevoli viene naturale restare senza parole e chiedersi il perché di così tanta violenza. Perciò a volte si chiedono spiegazioni ai genitori, oppure si rimane con questo

pesante interrogativo che grava sull'anima e si comincia a pensare e a riflettere. Nel mio caso, purtroppo o per fortuna, il tempo passato a interrogarmi sulla società è stato tanto, nonostante la mia giovane età, e sono fiera di aver formato il mio pensiero autonomamente. Infatti, penso che uno dei più grandi problemi della società odierna sia la poca autonomia di pensiero delle singole persone: la maggior parte di queste ormai non coltiva un pensiero critico, fondamentale per qualsiasi tipo di progresso (che sia esso scientifico, ma anche culturale), e si aggrappa totalmente ai pensieri comuni, alle fake news, ai comportamenti altrui nei mass media, come animali indifesi in una savana piena di pericoli che si aggrappano alle liane poiché privi degli strumenti per affrontare le insidie. Ma a cosa è dovuta questa mancanza di autonomia di pensiero? Personalmente credo che bisogna fare una distinzione nella società ed evidenziare il fatto che non tutti non tutti non possiedono un pensiero critico. Nella società adulta il problema è causato da una carente istruzione, che, nonostante si critichi spesso e la si consideri inutile, dà un enorme contributo nella formazione della mente. Tuttavia in passato l'attenzione verso la formazione del pensiero autonomo degli alunni non era considerata come lo è oggi; adesso in tutte le scuole sono obbligatorie le ore di educazione civica e compiti di realtà volti proprio a stimolare la mente dell'alunno e le sue competenze. Ma, come già detto, nel passato, tutta questa attenzione verso la formazione della coscienza dell'individuo a scuola non c'era; perciò all'interno della nostra società ci sono persone che sono cresciute con questa mancanza e che non riescono a discernere tra il giusto e l'errore. È così che si arriva a femminicidi, omicidi, aggressioni verso insegnanti che stanno svolgendo correttamente il loro lavoro. Per non parlare delle guerre, di cui certamente i cittadini non sono direttamente responsabili, tuttavia nella maggior parte dei casi sono proprio i cittadini che votano i loro rappresentanti, formando governi poco trasparenti, ritrovandosi, come nel caso del conflitto israelo-palestinese, all'interno di una guerra tra governi assetati di potere e diventando vittime innocenti. Le guerre sono state l'emblema della divisione, della distruzione e della violenza,, ma ora più che mai queste sono diventate spietate e gratuite. Nelle notizie più recenti riguardanti i conflitti ancora aperti in Ucraina e a Gaza si sente spesso parlare di attacchi ad ospedali o decapitazioni di bambini e ancora 24

una volta coloro che ne subiscono le conseguenze sono i cittadini innocenti. Davvero la storia non ci insegna nulla? A cosa ci serve ricordare ogni anno lo sterminio di 17 milioni di ebrei se poi ogni giorno restiamo immobili di fronte a uccisioni tanto ingiuste quanto quelle della Shoah? Il cambiamento parte dalle fondamenta. Ci siamo scordati delle più grandi rivoluzioni? A volte dimentichiamo che queste ultime non sono eventi che per volontà del fato dovevano accadere e non potevano non farlo. Il Mondo si cambia giorno per giorno e dovremmo anche noi, come si impegnano a fare a livello macroscopico l'Organizzazione delle Nazioni Unite e l'Unione Europea, seminare amore e mediare nei conflitti piccoli e grandi. Come scriveva Martin Luther King: "Le tenebre non possono scacciare le tenebre, solo la luce può farlo". : Per quanto riguarda i giovani, il problema è dovuto a una sempre più frequente discontinuità tra l'insegnamento che offre la scuola e l'esempio che invece i ragazzi ricevono in famiglia. In generale i genitori non sono più come quelli autoritari di una volta; da un lato è un bene, ma d'altra parte un'eccessiva protezione nuoce alla corretta formazione del futuro adulto, che considererà ogni sua azione corretta. Nel mondo dei giovani bullismo e cyberbullismo mirano a lesionare fisicamente, verbalmente e psicologicamente gli individui "più fragili", indotti addirittura a suicidarsi nei casi più estremi. Un altro avvenimento che nel 2016 provocò parecchio terrore e scandalo fu quello della "Blue Whale": gioco di adescamento on line che induceva i teenager a compiere atti di autolesionismo e a intraprendere azioni pericolose per la loro incolumità, che venivano condivise sui social, fino all'atto finale del suicidio. Ma tra gli ultimi eventi, quelli più viscidati e sconcertanti, possiamo ricordare quelli delle violenze di gruppo, come accaduto a Palermo il 7 Luglio scorso. Un vero e proprio Branco di 7 ragazzi, tra cui un minorenne, ha violentato una diciannovenne, filmando il "prodigio". In seguito alcuni genitori degli aggressori continuavano a giustificare i loro figli. Sul serio i genitori sono così ingenui e malleabili? Davvero i giovani d'oggi sono questi? Quale sarà il destino di una società in cui il commento tipico ad una violenza su una donna è "se la sarà cercata"? Tutto ciò contribuisce sensibilmente ad un aumento dei fenomeni violenti nella società contemporanea, poiché la violenza non è mai lontana, ma nasce dal nostro piccolo. Perciò è fondamentale educare tutti alla pace, all'amore, alla fratellanza. Non è

necessario dire basta alla violenza, serve costruire giorno per giorno pace anche nei piccoli conflitti quotidiani e allontanarsi dall'odio che appesantisce l'animo. Ormai la società globale sembra ritornata alle condizioni primordiali dell'uomo, in cui, diceva il filosofo Hobbes, vigevano solo l'istinto di sopraffazione e quello di conservazione. Si sta progressivamente perdendo la sensibilità nei confronti dell'altro, essenziale in una società evoluta come la nostra. Lo stesso Hobbes sostiene infatti che la società sia nata dalla scelta di uno dei due istinti, quello di conservazione, rispetto all'altro. Ma nonostante ciò nella nostra società continua ad essere presente la violenza, diversa dall'aggressività. Quest'ultima infatti può essere definita adattiva e innata nell'uomo, in quanto serve per difendersi, ma anche per segnalare ad un altro individuo quando un suo comportamento non è gradito o tollerabile. Riconoscere l'aggressività come una dimensione normale della psiche tuttavia non significa legittimare la violenza, poiché questa è un attacco all'altro con l'intenzione di ferirlo. La società sta subendo un'involuzione drastica che bisogna contrastare. Personalmente penso che servirebbe più cultura per tutti: per i giovani che saranno futuri genitori, ma anche per gli adulti affinché crescano figli consapevoli e capaci di seguire quella che Dante definiva "la retta via". Lo stesso Dante capì che per allontanarsi dai peccati e avvicinarsi alla salvezza si doveva servire della "gentilissima": la filosofia. Perché la cultura ci rende liberi, non il lavoro, come scritto all'entrata del campo di Auschwitz, luogo in cui non morirono solo 17 milioni di innocenti, bensì anche parte della nostra coscienza civica.